TURISMO » I PROBLEMI DELLE PICCOLE IMBARCAZIONI

Terre Rosse, la pace è già finita scontro fra gestione e diportisti

In 120 si sono riuniti in comitato e, con un legale, contestano la mancanza di servizi
«Ci hanno anche chiesto un contributo per il dragaggio, ma ancora non è stato fatto»

di Guido Fiorini
PIOMBINO

Quella di poco più di un anno fa pareva una pace duratura. Ma pareva e basta.

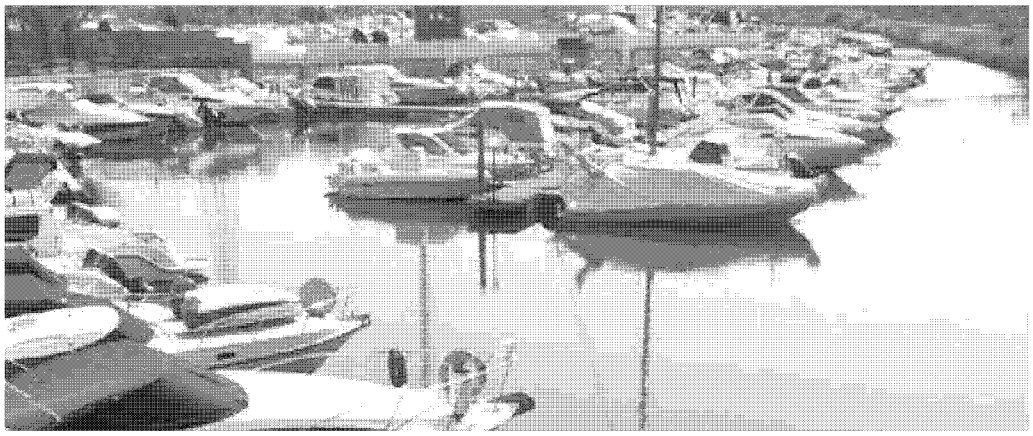
Perché fra comitato dei diportisti del porto di Terre Rosse e la nuova società di gestione, l'Aurora (60% Gianni Carbocci, figlio di Franco, 40% Giuseppe Sciacca), è di nuovo guerra aperta.

Sono circa 120 i diportisti in rotta di collisione con la nuova gestione e sabato prossimo, nella sala dell'Arpat a Colmata, ci sarà un'assemblea pubblica (inizio alle 16,30), alla quale è stato invitato l'assessore Claudio Capuano, che l'altra volta fu decisivo nella mediazione.

I diportisti, riuniti in comitato, hanno anche preso un legale, si tratta di Luigi Murciano, dello studio Giovannini & Partners di Pisas, che dovrà curare i loro interessi in questo braccio di ferro.

Secondo i diportisti la nuova società di gestione è inadempiente in più punti, sia per il promesso dragaggio del canale, mai effettuato, sia per una serie di servizi che mancano nel porticciolo.

«Un anno fa – spiega Fernando Dami, che del gruppo dei diportisti in rivolta è il portavoce – pareva che avessimo trovato un accordo, dopo 3-4 anni di problemi con la vecchia gestione. Ma da qualche tempo siamo di nuovo a discutere e il porticciolo non funziona, tanto che numerosi turisti, che venivano ogni anno qui, si stanno rivolgendo altrove. C'è una forte emorragia. Un guaio sia per il porticciolo, sia per la città di Piombino».


Le barche in porto

Il problema principale è legato al dragaggio del canale, importante perché durante l'alluvione dell'ottobre di due anni fa il fondo fu rialzato da molti sedimenti.

«Un settore del porto, il C, pagò i lavori, ma non sono mai stati fatti – dice ancora Dami – inoltre tutta una serie di servizi che ci erano stati promessi ancora non ci sono. Non puliscono neppure i bagni. Da qualche tempo, inoltre, hanno messe delle tessere sui pontili per utilizzare corrente e acqua. Siamo esasperati e molti di noi stanno meditando di andare altrove. Un peccato, perché questo porto sarebbe l'ideale per Piombino e per tanti turisti, ma gestito così è solo un problema. Per questo abbiamo convocato questa assemblea, per sabato prossimo a Colmata. Sarà l'occasione per tirar fuori tutto ciò che non va, assisiti dal nostro legale. Abbiamo invitato an-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che l'assessore Claudio Capuano, contiamo in una sua nuova mediazione dopo che l'altra volta fu decisivo per raggiungere l'accordo».

Il porto di Terre Rosse è in gran parte su terreno demaniale della Provincia.

Al momento ha circa 570 posti barca, da 6 a 10 metri, con la limitazione dell'altezza a 2, 40 in quanto le barche devono passare, per entrare e uscire, sotto un ponte. Quindi le barche a vela non possono ormeggiarci.

Sull'area c'è anche l'interesse dell'Autorità portuale che sarebbe interessata ad acquisirla, visto che è già proprietaria dell'area ex Fintecna alle spalle, dove c'è l'intenzione di creare spazi per società legate proprio al mondo del diporto.

L'Autorità è già proprietaria dell'area del porto della Chiusa.

Il canale del porto di Terre Rosse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.